

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

“[...] a parte Romanorum octo milia numerus”.

Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull'esercito esarcale (VI-VIII secolo)

di MATTIA CAPRIOLI

ABSTRACT: It's widely accepted that the number of eight thousand Byzantine soldiers slaughtered at the battle of the Scultenna river (643), reported by Paul the Deacon, using as his source the *Origo Gentis Langobardorum*, has been greatly exaggerated, mainly to glorify the winner of the fight, the Lombard king Rothari, and as a mere indication of his apparently overwhelming victory. However, this number also represents the only numerical indication from direct sources about the army of Ravenna between 6th and 8th century (the only other number for an Imperial army of the period in Italy, though not the army of Ravenna, is given for the battle of Forino, fought in the year 663). Moreover, historians tended to disregard this number only on the basis of caution and by considering that armies of the same period usually couldn't even reach such numbers (a not surely verifiable notion, at times even contradicted by period sources). The aim of this article is to analyze more precisely and in dept why the number of eight thousand fallen soldiers given by the *Origo* and Paul the Deacon is indeed exaggerated, and also to give a plausible estimate of the actual forces under the direct command of the Exarch at the battle of the Scultenna river, particularly the troops stationed in Ravenna, using a comparative approach between written sources between the 6th and 8th century, by using modern studies and estimates of the strength of the Byzantine army and by considering the available epigraphic evidences linked to the Imperial forces in Italy.

KEYWORDS: BYZANTINE ARMY, BATTLE OF THE SCULTENNA RIVER, EXARCH OF RAVENNA, BYZANTINE ARMY STRENGHT, PAUL THE DEACON, LOMBARDS, BYZANTINE-LOMBARD WARS.

Delineare un quadro esaustivo e soddisfacente della Storia militare (e non solo) del VII secolo è, come noto, un compito non facile, particolarmente per il contesto italiano, a causa della scarsità di fonti alle quali appoggiarsi. Ciò è evidente per quanto concerne non solo lo svolgimento

to di campagne militari e battaglie, ma anche per quanto riguarda la composizione e consistenza numerica degli eserciti impegnati nel teatro militare della Penisola.

Farebbero eccezione le testimonianze della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, a proposito della battaglia dello Scultenna (643) e della battaglia di Forino (663), per le quali lo storico longobardo menziona l'ammontare dei caduti romani per la prima, e il numero dei soldati imperiali in campo per la seconda.

Pur essendo probabilmente una delle battaglie più importanti dell'Italia del VII secolo, la battaglia dello Scultenna è anche una delle più oscure. Di questo scontro, che fu forse il culmine della campagna del 643 che vide il re longobardo Rotari conquistare una parte importante dei possedimenti imperiali in Italia settentrionale, non conosciamo quasi nulla: il luogo esatto, il suo svolgimento, la sua posizione cronologica all'interno della campagna di Rotari, se effettivamente l'esarco Isacio vi abbia trovato la morte, sono tutti dati che non possediamo¹.

Unico dato che sembra emergere dalle misere testimonianze che abbiamo sulla battaglia dello Scultenna (un passo dall'*Origo Gentis Langobardorum*, ripreso e arricchito da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*), sarebbe il numero dei deceduti bizantini durante lo scontro.

«Et post ipso regnavit Rothari ex genere Arodus [...] et pugnavit circa fluvium Scultenna, et ceciderunt a parte romanorum octo milia numerus».²

1 Per un quadro sugli studi sulla battaglia dello Scultenna, si vedano BERTOLINI, Ottorino, «Il patrizio Isacio esarca d'Italia (625-643)», *Atti del II Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Grado – Aquileia – Gorizia – Cividale – Udine, 7 – 11 settembre 1952)*, Spoleto 1953, pp. 120-132; Salvatore COSENTINO, «L'iscrizione ravennate dell'esarco Isacio e le guerre di Rotari», *Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi*, XI, 15 (1993), pp. 23-43; ISOLANI, Furio, «Riflessioni storiche sulla battaglia dello Scultenna (643)», *Italia Medievale* (2017), online. Ai fini del presente studio, si preferisce accettare la versione di O. Bertolini, per la quale Isacio sarebbe stato al comando dell'esercito imperiale allo Scultenna, e come tale sarà indicato nel testo. Anche se S. Cosentino mette efficacemente in dubbio il fatto che la presenza e la morte di Isacio in battaglia siano da considerarsi certe, l'epitaffio dell'esarco armeno a mio parere suggerisce coerentemente una sua morte "gloriosa" in battaglia, così come l'espressione *divino ictu* del *Liber Pontificalis*, come giustamente nota il Bertolini. Allo stesso modo, il fatto che la morte di Isacio non sia specificatamente descritta come avvenuta in battaglia nel *Liber Pontificalis* (punto che S. Cosentino porta a favore della sua tesi), non reputo rappresenti uno snodo cruciale sulla questione: del resto, nel *Liber* non sono menzionate né la battaglia dello Scultenna, né la campagna di Rotari del 643.

2 *Origo gentis Langobardorum*, 6.

«Cum Ravennantibus Romanis bellum gessit ad fluvium Aemiliae qui Scultenna dicitur. In quo bello a parte Romanorum, reliquis terga dantibus, octomilia ceciderunt».³

Il numero di ottomila morti fornito da entrambe le fonti (nel caso di Paolo Diacono, dando per scontato che l'esercito dell'esarco contasse più di ottomila soldati, poiché il restante sarebbe fuggito), tuttavia, sembra essere fonte di problemi, piuttosto che un dato certo, ed è stato trattato in modi diversi dagli storici. Usualmente gli studiosi hanno trattato la cifra riportata nelle due fonti longobarde con molta cautela, semplicemente dubitando della sua veridicità⁴. Alcuni invece hanno usato il numero come base per ipotizzare la dimensione dell'esercito esarcale a diecimila uomini (supponendo quindi delle perdite imperiali che ammonterebbero addirittura all'80% del totale ipotizzato)⁵.

Entrambe queste posizioni, tuttavia, non sembrano essere mai adeguatamente argomentate.

Per stabilire l'eventuale attendibilità del numero fornito dall'*Origo* e da Paolo Diacono, il primo dato che bisogna tentare di ricostruire è la consistenza numerica dell'esercito guidato dall'esarco Isacio alla battaglia dello Scultenna.

In qualità di *patricius et princeps militiae*, l'esarco aveva nominalmente il comando su tutte le truppe imperiali di stanza nella Penisola. Tuttavia, all'atto pratico i soldati a sua immediata disposizione dovevano essere quelli di stanza a Ravenna, la "capitale" imperiale in Italia e sede dell'esarco stesso – ed è del resto ciò che sembra sottintendere lo stesso Paolo Diacono parlando di uno scontro «*Cum Ravennantibus Romanis*».

Non abbiamo dalle fonti un'indicazione diretta riguardo a quanto fosse consistente l'esercito di Ravenna nel 643. Incrociando testimonianze di periodi differenti è però possibile delineare un quadro ipotetico.

3 *Historia Langobardorum*, IV, 45.

4 JARNUT, Jörg, *Storia dei Longobardi*, Torino, Einaudi, 1995, si veda p. 56; RAVEGNANI, Giorgio, *Gli esarchi d'Italia*, Aracne, Roma, 2011, si veda p. 74; RAVEGNANI, Giorgio, *I Bizantini in Italia*, il Mulino, Bologna, 2018, alle pp. 114-118.

5 BERGAMO, Nicola, «A true enemy. The military campaigns of King Rothari», *Medieval Warfare*, IV, 6 (2013), pp. 21-24; BERGAMO, Nicola, *L'esercito di Bisanzio in Italia (535-1071)*, Zanica, Soldiershop Publishing, 2016 (in questo secondo caso, l'autore approssima a diecimila anche il numero dei caduti nella battaglia dello Scultenna).

La fonte certamente più utile in questo senso è il più tardo *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, redatto dallo storico Agnello Ravennate nel IX sec. Nel *Liber*, nella descrizione della ribellione di Ravenna contro Giustiniano II nel 711, viene fornito un elenco di undici *bandi* che costituiscono la guarnigione della città⁶. Il *bandus* (o *bandon*, alla greca), anche noto come *numerus* e *arithmos*, è l'unità principale degli eserciti bizantini tra VI e VII secolo, e dalle fonti è chiaro come non abbia un organico fisso⁷.

In epoca giustiniana, l'usuale numero di uomini che compongono un *bandus* sembra essere stato di circa quattro-cinquecento⁸. Questa cifra sembra ridursi con il passare del tempo. A cavallo tra VI e VII secolo infatti lo *Strategikon*, probabilmente dell'imperatore Maurizio, indica tanto *numeri* compresi tra i tre e i quattrocento uomini, quanto *bandi* di fanteria da idealmente non più di 256 soldati⁹.

Ipotizzando che le cifre dello *Strategikon* siano applicabili al contesto dell'Italia esarcale, l'esercito ravennate del 711 può quindi realisticamente ammontare a un totale teorico compreso tra 2816 e 4400 uomini.

L'esarco Isacio poteva avere plausibilmente a disposizione almeno gli stessi soldati presenti a Ravenna nel 711?

Alcuni dei *bandi* menzionati da Agnello Ravennate sono presenti in altre fonti documentarie, datate però solo all'VIII sec. come il *Liber*. In più, il nome del *bandus novus* può far sospettare che almeno questo fosse un reparto di recente formazione. Tuttavia, dobbiamo considerare che almeno quattro dei *numeri* presenti in Agnello Ravennate risultano erano sicuramente già esistenti al VII secolo, quando non al VI¹⁰.

6 *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, XXXVIII, 140: "Unusquisque miles secundum suam militiam et numerum incedat, id est: Ravenna, bandus primus, bandus secundus, bandus novus, invictus, Constantinopolitanus, firmens, laetus, Mediolanensi, Veronense, Classensis [...]."

7 In *Strategikon* XII, B, 8, l'autore è molto specifico nel dire che i *numeri* del suo periodo (a cavallo tra VI e VII secolo) non hanno mai uguale consistenza.

8 RAVEGNANI, Giorgio, *Soldati di Bisanzio in età giustiniana*, Roma, Jouvence, 1998, in particolare p. 31, n. 12.

9 *Strategikon* I, 4; XII B, 8.

10 RAVEGNANI, Giorgio, «Le unità dell'esercito bizantino nel VI secolo tra continuità e innovazione», in GASPARRI, Stefano (cur.), *Alto medioevo mediterraneo*, Firenze, 2005, pp. 185-205; SCHWARZE, Marcel Frederik, *Die Letzten Legionen Konstantinopels*,



Fig. 1 Sarcophago dell'esarca Isacio (m. 643 AD), San Vitale, Ravenna.
(wikimedia commons)

Non sembrerebbe quindi irrealistico supporre che, nel 643, l'esarco Isacio avesse a disposizione, se non esattamente gli stessi *bandi* menzionati da Agnello Ravennate, almeno lo stesso numero. È anzi possibile ipotizzare che Isacio potesse mettere in campo dalla sola Ravenna anche più degli undici *numeri* del 711.

Books on Demand, Norderstedt, 2018, ebook; Marcel Frederik SCHWARZE, *Römische Militärgeschichte. Rekonstruktionsversuch einer römischen Truppenliste des sechsten Jahrhunderts. Band I*, Books on Demand, Norderstedt, 2019. Il *bandus* indicato come Ravenna potrebbe essere identificato tanto con i *Ravennates* quanto con i *Felices Ravennates*, il primo attestato solo intorno al 700, mentre il secondo già presente in un'epigrafe databile al 591 (nella forma *numerus felicium Ravennatium*). Il *bandus laetus* corrisponde con molta probabilità al *numerus felicium laetorum* (o *numerus felicium letorum*), del quale abbiamo attestazione nel 591 a Genova e nel VII secolo a Ravenna, probabile segno che a un certo punto il reparto fu trasferito, forse in seguito alla conquista longobarda della *Provincia Maritima Italarum*. Il *bandus Mediolanensi* è certamente da identificarsi con il *numerus victricium Mediolanensium*, attestato a Ravenna a cavallo tra VI e VII secolo e, come suggerisce il nome, levato a Milano e probabilmente trasferito a Ravenna nelle primissime fasi dell'invasione longobarda dell'Italia. Discorso similare va fatto per i *Veronenses*, corrispondenti a un *numerus Veronensium* testimoniato a Ravenna nel novembre 639 e probabilmente reclutato a Verona o tra i profughi veronesi dopo l'occupazione longobarda della città nel 569.

Da varie fonti epigrafiche e documentarie, in un periodo che va circa dalla metà del VI alla metà del VII sec., risultano infatti attestati a Ravenna in momenti diversi almeno altri otto reggimenti, non testimoniati nell'elenco di Agnello Ravennate¹¹.

Se prima del 711 tali reparti siano stati trasferiti, sciolti, o siano andati distrutti durante i conflitti con i Longobardi, alcuni magari proprio alla battaglia dello Scultenna, non è purtroppo possibile stabilirlo.

Se si ipotizza che tutti i *bandi* testimoniati per la sola Ravenna tra la metà del VI secolo e il 711 possano essere stati tutti operativi nel 643, la forbice dei possibili soldati dell'esercito ravennate sotto il comando di Isacio alla battaglia dello Scultenna si allarga, con un totale teorico compreso tra i 4864 e i 7600

11 RAVEGNANI, *Unità nel VI secolo*, cit.; SCHWARZE, *Die Letzten Legionen Konstantinopels*, cit.; SCHWARZE, *Römische Militärgeschichte*, cit. Al 591 risulta un *numerus felicium Persoarmiyorum*, che Ravagnani ipotizza reclutato in Persarmenia dopo la sua definitiva conquista bizantina nel 571. Di origine orientale anche un *numerus Armeniorum* e un *numerus equitum Arminorum* (che potrebbero del resto essere la stessa unità), entrambi presenti a Ravenna nel 639. Quasi sicuramente due unità diverse sono invece i *Felices Theodosiaci* e i *Theodosiaci*; mentre i primi risultano attestati a Ravenna intorno all'anno 600 come *numerus felicium Theodosiacus*, i secondi invece potrebbero essere identificati con i medesimi *Theodosiaci* menzionati da Gregorio Magno per il 592 di stanza a Roma, forse in un certo momento spostati in tutto o in parte a Ravenna. La loro menzione da parte di Gregorio Magno (*Registrum Epistolarum* 2.45-46: "*Theodosiaci vero, qui hic remanserunt, rogam non accipientes vix ad murorum quidem custodiam se accomodant*") è una preziosa testimonianza riguardo alle condizioni della guarnigione di Roma, che risulta almeno nel 592 come non solo mal pagata, ma anche estremamente ridotta, specie se raffrontata con il numero di unità che, in diversi momenti, risultano testimoniate per Ravenna (manifestazione chiarissima dell'importanza della capitale esarcale rispetto all'Urbe almeno tra VI e VII sec.). Pur non potendosi considerare un elenco completo, del resto da Roma sono attestati solo altri tre *numeri* nello stesso periodo storico (*numerus Dacorum*, *numerus Sermisianus*, *numerus devotus*). A Ravenna, nuovamente nel 639, è attestato un *numerus Argentensium*, che quasi certamente origina da Argenta, oggi in provincia di Ferrara. Tra VI e VII secolo sono inoltre presenti a Ravenna anche membri di due *scholae*, la *schola armaturae* (testimoniata per lo stesso periodo anche a Concordia Sagittaria) e la *schola gentilium*; difficile stabilirne la provenienza, ma non sembra improbabile che si tratti di parti di unità della guardia imperiale inviate in Italia da Tiberio II nel 579, in quanto uniche truppe a sua disposizione in quel momento. Nel conteggio degli otto reggimenti non sono stati inclusi gli *Excubitores*, un membro dei quali è sicuramente presente nel 598 a Ravenna. Considerato che gli *Excubitores* erano la guardia personale dell'imperatore ed erano solo in numero di trecento, è assai improbabile che reparti di questi siano stati inviati in Italia e fossero alle dipendenze dell'esarco. Diverse altre unità sono attestate a Ravenna nell'VIII secolo, ma non essendo possibile tracciarne l'origine al VI o VII secolo si è scelto di non includerle in questa lista.

uomini.

Vista la situazione di evidente emergenza creata dalla campagna di re Rotari, è senz'altro ipotizzabile che Isacio, in qualità di esarco, abbia mobilitato anche *numeri* al di fuori di Ravenna, al fine di proteggere la capitale esarcale. Questo sarebbe in linea con le operazioni militari di alcuni dei suoi predecessori, che dimostrano un'ampia possibilità di movimento delle truppe imperiali lungo la Penisola¹².

Tuttavia, seppur sia possibile speculare che Isacio possa aver richiamato truppe almeno dagli insediamenti al di qua del Panaro, da quanto rimaneva dei territori della *Venetia* e dalla Pentapoli, tracciare ipotesi più precise è purtroppo impossibile. Le fonti documentarie non testimoniano infatti in modo completo le unità di guarnigione in queste città (con l'eccezione degli *Ariminenses*, di stanza e con tutta probabilità reclutati proprio a Rimini)¹³.

Si può al massimo supporre, con la dovuta cautela, che Isacio abbia richiamato a Ravenna almeno un *bandus* dalle città più importanti nelle relative vicinanze del territorio ravennate (Bologna, Forlimpopoli e la Pentapoli)¹⁴. In tal caso, è assai probabile che al massimo un *bandus* richiamato per singola città sia una cifra realistica, specie se consideriamo come la maggioranza delle truppe esarcali risultino stanziare a Ravenna e che anche città molto importanti, come Roma, fossero spesso sguarnite di uomini¹⁵.

Rispetto alle stime fatte fino ad adesso, potremmo in questo caso contare almeno sette *numeri* in più nell'esercito di Isacio alla battaglia dello Scultenna, alzando il totale teorico delle sue forze a 6656-10.400 uomini – andando quindi, in teoria, a confortare la testimonianza di Paolo Diacono.

Nonostante quest'ultima stima numerica dell'esercito dell'esarco Isacio, altre considerazioni spingono tuttavia a dover considerare non solo gli ottomila morti dell'*Origo* e di Paolo Diacono effettivamente esagerati, ma eccessivo anche un

12 RAVEGNANI, *Esarchi* cit., in particolare si vedano le campagne dell'esarco Romano (589/590-595/597), pp. 54-63.

13 RAVEGNANI, *Unità nel VI secolo*, cit., si veda p. 201

14 Per un quadro esaustivo degli insediamenti e delle guarnigioni bizantine e longobarde in Italia settentrionale, si veda PAVONI, Romeo, «Bizantini e Longobardi nell'Italia settentrionale», in VARALDO, C. (cur.), *Ai confini dell'impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Bordighera 2011, pp. 133-171.

15 Cfr. n. 11

esercito campale di diecimila uomini nel contesto dell'Italia del 643.

Non abbiamo numeri certi relativi all'intero *exercitus Italiae*. Anche le fondamentali ricerche degli ultimi anni che hanno riguardato i *numeri* presenti nell'Italia esarcale, come emergono da fonti documentarie, epigrafiche e letterarie, purtroppo non possono che fornire un quadro incompleto e approssimativo dell'esercito bizantino in Italia¹⁶.

Studiosi come TREADGOLD, Warren e HALDON, John hanno ipotizzato sia la consistenza numerica delle forze dell'intero impero, che di quelle presenti in Italia.

Sulla base della testimonianza di Agazia, in Italia è stata calcolata una forza totale di 18.000-20.000 uomini negli anni '50 del VI secolo, su un possibile totale di 150.000 soldati per l'intero esercito imperiale¹⁷. Considerando, che per il 641, Treadgold ha supposto che il totale delle forze bizantine sia sceso a 109.000 uomini¹⁸, bisogna supporre che anche il numero di soldati presenti in Italia nello stesso periodo sia diminuito (anche se bisogna notare che le perdite più pesanti per l'esercito imperiale avvennero soprattutto in Oriente, a seguito della ventennale guerra romano-persiana e dell'invasione araba). Mantenendo le stesse proporzioni stimate per il VI secolo, l'*exercitus Italiae* nel 641 (ergo, probabilmente anche nel 643) potrebbe essere quindi ammontato a un numero compreso circa tra i 13.000 e i 14.500 uomini.

Appare evidente come il numero di diecimila uomini risulterebbe eccessivo, poiché corrisponderebbe a una improbabile mobilitazione tra il 69% e il 77% delle forze totali presenti in Italia. Se anche considerassimo le forze dell'esercito bizantino in Italia ammontanti a 20.000 uomini, ne risulterebbe una mobilitazione altrettanto improbabile del 50% delle truppe presenti in tutta la Penisola.

Bisogna inoltre considerare come l'*exercitus Italiae* fosse a sua volta suddiviso in più piccoli eserciti "regionali" (basti ricordare l'*exercitus Ravennatis*,

16 I lavori più completi in questo senso, che si occupano ad ampio spettro delle testimonianze provenienti da tutto il territorio imperiale, sono sicuramente RAVEGNANI, *Unità nel VI secolo*, cit. (pp. 194-202 per le truppe d'Italia); SCHWARZE, *Römische Militärgeschichte*, cit. (pp. 59-74 per le unità in Italia).

17 *Storie*, V, 7; HALDON, John, *Warfare, State and Society in the Byzantine World 565-1204*, London, UCL Press, 1999; TREADGOLD, Warren, *Byzantium and Its Army 284-1081*, Stanford University Press, Stanford, 1995.

18 TREADGOLD, *Byzantium and Its Army*, cit.

l'exercitus Romanus e *l'exercitus Neapolitanus*), che pur facendo nominalmente sempre capo all'esarco spesso agivano come forze militari e politiche indipendenti, quando non apertamente contrapposte, specie tra la fine del VII e l'VIII secolo¹⁹.

Richiamare truppe da questi eserciti per andare a rafforzare l'armata di Ravenna, pur avendo senz'altro senso considerata la situazione di emergenza che Isacio affronta nel 643, avrebbe seriamente messo a rischio i settori che quegli stessi eserciti andavano a difendere – specie mettendo in conto che, almeno nel periodo a cavallo tra VI e VII secolo, gli eserciti “regionali” diversi da quello ravennate dovevano essere nella maggior parte dei casi molto più contenuti di quest'ultimo²⁰.

Considerare eccessivo un esercito campale di diecimila uomini nel contesto dell'Italia esarcale potrebbe trovare un'obiezione nell'unica altra attestazione numerica di un esercito bizantino del VII secolo in Italia, ovvero quella relativa all'armata di Costante II alla battaglia di Forino del 663, come fornita nuovamente da Paolo Diacono.

«Postquam vero imperator Neapolim pervenit, unus ex eius optimatibus, cui nomen Saburrus erat, ab Augusto, ut fertur, viginti milia militum expetiit, seque cum Romualdo pugnaturum victoremque spopondit».²¹

Anche se in questo caso lo storico longobardo descrive maggiormente nel dettaglio tanto la campagna militare che porta alla battaglia quanto lo scontro in sé, il numero di 20.000 uomini richiesti da Saburro all'imperatore (che quindi avrebbero costituito solo una parte dell'esercito imperiale, compreso forse parte o tutto *l'exercitus Neapolitanus*) in realtà è un dato tutt'altro che certo.

Nonostante il grande esercito di Costante II, a differenza dei numeri della battaglia dello Scultenna, non sembri essere messo in discussione dalla critica

19 BERGAMO, *L'esercito di Bisanzio in Italia*, cit.; Salvatore COSENTINO, *Storia dell'Italia bizantina (VI-IX secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bononia University Press, Bologna, 2008; LEONARDO, Andrea, *Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabino a Zaccaria (604-752)*, Roma, Edizioni Antonianum, 2012; Particolarmente tra la fine del VII e soprattutto nell'VIII secolo, la contrapposizione più forte sembra essere testimoniata tra *l'exercitus romanus* e *l'exercitus ravennatis*, che sempre più andarono a rappresentare e difendere gli interessi rispettivamente del vescovo di Roma e dell'esarco (anche se a volte quest'ultimo, specie nell'VIII secolo, si trovò osteggiato dal suo stesso esercito).

20 Ne è un caso piuttosto chiaro quello di Roma; cfr. n. 11.

21 *Historia Langobardorum*, V, 10.

moderna (qualcuno ipotizza addirittura un esercito complessivo di 30.000 uomini²²), bisogna notare come in questo caso sia lo stesso Paolo Diacono, con il suo “*ut fertur*”, a mettere in forma dubitativa la consistenza numerica del contingente imperiale alla battaglia di Forino.

Del resto, è improbabile che al 663 Costante II potesse permettersi di mettere in campo un esercito che sarebbe corrisposto circa al 18% o addirittura al 27% del totale delle forze imperiali in quel periodo (come accennato in precedenza, ca. 109.000 uomini).

A cavallo tra VI e VII sec., lo *Strategikon* dell'imperatore Maurizio sembra suggerire, almeno a livello teorico, eserciti da adoperare in battaglia di al massimo 24.000-34.000 uomini²³, in un momento nel quale il totale delle forze campali dell'impero doveva essere ancora molto vicino ai 150.000 uomini delle stime di Agazia, il che significa un esercito ideale che doveva corrispondere a una percentuale sul totale dell'intero esercito pari al 16-22%.

Utilizzando queste percentuali ipotetiche e la supposta consistenza dell'esercito bizantino sull'intero territorio imperiale al tempo di Costante II, la consistenza numerica massima (e probabilmente da considerare al ribasso) dell'armata che nel 663 si scontra con i Longobardi a Forino si può forse stimare a ca. 17.500-24.000 soldati.

Nonostante questi numeri, che grossomodo corrispondono al numero riportato da Paolo Diacono per la battaglia di Forino (anche se bisogna nuovamente sottolineare come lo storico sembri suggerire che i 20.000 da lui riportati e richiesti da Saburro sarebbero stati solo una parte dell'esercito di Costante II, e come è assai probabile che all'esercito dell'imperatore si sia unito per l'occasione almeno *l'exercitus Neapolitanus*), la consistenza dell'esercito di Saburro non può essere usata come metro di paragone per ipotizzare la possibile consistenza numerica dell'esercito di Isacio alla battaglia dello Scultenna.

Nel 643 infatti l'esarco non ha a disposizione altri uomini che quelli presenti sul territorio italiano, e probabilmente solo quelli dell'*exercitus Ravennatis* e delle regioni limitrofe, e non si hanno testimonianze di rinforzi provenienti dall'esterno.

22 DONVITO, Filippo, «The lure of the West. The Italian campaign of Costans II», *Medieval Warfare*, IV, 6 (2013), pp. 28-35

23 *Strategikon* XII, B, 8-9.

Se tuttavia applichiamo la percentuale teorica del 16-22% al totale delle forze esarcali in Italia, per tentare di stimare le forze di Isacio allo Scultenna, otterremmo: 2080-2860 uomini, se considerassimo l'intero *exercitus Italiae* forte di 13.000 uomini; 2320-3190 uomini, considerando un totale di 14.000 soldati; 3200-4400 soldati, prendendo in considerazione la stima di 20.000 uomini al tempo di Agazia.

Considerando come questi numeri si avvicinino molto alle ipotesi fatte in precedenza relative ai soldati di stanza a Ravenna, queste stime potrebbero ben corrispondere all'*exercitus Ravennatis* propriamente detto – tenendo però anche in considerazione che, come già accennato, a Ravenna sembra esserci una concentrazione di truppe molto più imponente che nel resto della Penisola.

In conclusione, pur non potendo stabilire con sicurezza il numero di soldati presenti alla battaglia dello Scultenna del 643, è possibile affermare con una certa sicurezza che il numero di 8000 morti menzionati dall'*Origo Gentis Langobardorum* e Paolo Diacono sia eccessivo (come del resto già espresso in altre occasioni dalla critica moderna, senza tuttavia mai fornire una motivazione plausibile), così come è quasi certo che un esercito di 10.000 uomini costituisse una forza troppo grande e impegnativa da mettere in campo nell'Italia esarcale, con le sole forze dell'*exercitus Italiae*.

Alla luce delle evidenze epigrafiche e delle stime moderne sulla consistenza dell'esercito bizantino in Italia e nel resto dell'impero, si può tuttavia fare una stima ipotetica delle forze che Rotari sconfigge alla battaglia dello Scultenna che oscilla tra i ca. 2000 e i 4400 uomini.

Il numero di 8000 uomini delle fonti longobarde sembrerebbe insomma eccessivo anche solo per stimare l'esercito che Isacio poté mettere in campo allo Scultenna nel 643. Tuttavia, si è visto come per l'unica altra stima numerica che Paolo Diacono fornisce riguardo a una battaglia dell'Italia del VII secolo, la battaglia di Forino del 663, lo storico longobardo sembri fornire una cifra molto vicina alla possibile situazione reale.

Pur dovendo considerare più realistica la stima di 2200-4000 soldati, è così possibile anche supporre che, vista la situazione di estrema urgenza e pericolo causata dalla campagna di Rotari, 8000 sia proprio il numero, o un numero molto vicino alla realtà (una stima delle forze ravennati al massimo della loro forza è di circa 7600 uomini), dei soldati che l'esarco Isacio aveva sotto il suo comando

alla battaglia dello Scultenna.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- Agazia Scolastico, *Storie* = (cur.), Joseph P. FREUDO, *Agathias. The Histories.*, in *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, Vol. II A, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1975.
- Agnello Ravennate, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, in George WAITZ (cur.), *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover, Hahn, 1878, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, pp. 265-391.
- Anonimo, *Origo Gentis Langobardorum*, in George WAITZ (cur.), *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover 1878, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, pp. 1-6.
- Maurizio Imperatore, *Strategikon* = Giuseppe CASCARINO, *Strategikon. Il Manuale di Arte Militare dell'Impero Romano d'Oriente*, il Cerchio, Città di Castello (PG), 2016.
- Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, in George WAITZ (cur.), *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover 1878, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, pp. 12-219.

Studi

- BERGAMO, Nicola, «A true enemy. The military campaigns of King Rothari», *Medieval Warfare*, IV, 6 (2013), pp. 21-24.
- BERGAMO, Nicola, *L'esercito di Bisanzio in Italia (535-1071)*, Zanica, Soldiershop Publishing, 2016.
- BERTOLINI, Ottorino, «Il patrizio Isacio esarca d'Italia (625-643)», *Atti del II Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Grado – Aquileia – Gorizia – Cividale – Udine, 7 – 11 settembre 1952)*, Spoleto 1953, pp. 120-132.
- BORRI, Francesco, «*Duces e magistri militum* nell'Italia esarcale (VI-VIII secolo)», *Reti Medievali Rivista*, VI, 2 (2005), pp. 19-65.
- COSENTINO, Salvatore, «L'iscrizione ravennate dell'esarco Isacio e le guerre di Rotari», *Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi*, XI, 15 (1993), pp. 23-43.
- COSENTINO, Salvatore, *Storia dell'Italia bizantina (VI-IX secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna, Bononia University Press, 2008.
- DONVITO, Filippo, «The lure of the West. The Italian campaign of Costans II», *Medieval Warfare*, IV, 6 (2013), pp. 28-35
- HALDON, John, *Warfare, State and Society in the Byzantine World 565-1204*, London, UCL Press, 1999.
- HALDON, John, *Byzantium at War*, New York-London, Routledge, 2002.

- HALDON, John, *The Empire That Would Not Die. The Paradox of Eastern Roman Survival*, Harvard, Cambridge (Massachusetts)-London, University Press, 2016.
- JARNUT, Jörg , *Storia dei Longobardi*, Torino, Einaudi, 1995.
- ISOLANI, Furio, «Riflessioni storiche sulla battaglia dello Scultenna (643)», *Italia Medievale* (2017), online.
- LEONARDO, Andrea, *Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabiniano a Zaccaria (604-752)*, Roma, Edizioni Antonianum, 2012.
- PAVONI, Romeo, «Bizantini e Longobardi nell'Italia settentrionale», in VARALDO, C. (cur.), *Ai confini dell'impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Bordighera 2011, pp. 133-171.
- RAVEGNANI, Giorgio, *Soldati di Bisanzio in età giustiniana*, Roma, Jouvence, 1998.
- RAVEGNANI, Giorgio, «Le unità dell'esercito bizantino nel VI secolo tra continuità e innovazione», in GASPARRI Stefano, (cur.), *Alto medioevo mediterraneo*, Firenze, 2005, pp. 185-205.
- RAVEGNANI, Giorgio, *Gli esarchi d'Italia*, Roma, Aracne, 2011.
- RAVEGNANI, Giorgio, *I Bizantini in Italia*, Bologna, il Mulino, 2018.
- SCHWARZE, Marcel Frederik, *Die Letzten Legionen Konstantinopels*, Norderstedt, Books on Demand, 2018, ebook
- SCHWARZE, Marcel Frederik, *Römische Militärgeschichte. Rekonstruktionsversuch einer römischen Truppenliste des sechsten Jahrhunderts. Band I*, Norderstedt, Books on Demand, 2019.
- TREADGOLD, Warren, *Byzantium and Its Army 284-1081*, Stanford, Stanford University Press, 1995.
- TREADGOLD, Warren, *A History of Byzantine State and Society*, Stanford, Stanford University Press, 1997.



Fig. 2 Dittico Barberini (Louvre), pannello centrale: Anastasio o Giustiniano trionfanti.
Inizio VI secolo, stile tardo-teodosiano.
Foto Marie-Lan Nguyen, 2011. Public domain.



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Storia Militare Medievale

Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expesarum de 1365*
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*
di RICCARDO e SERGIO MASINI

Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,
[FILIPPO VACCARO]